

ASCOLI TERRA DI CONQUISTA PER GLI ISTITUTI DI CREDITO CHE APRONO NUOVI SPORTELLI

## DA 100 TORRI A 100 BANCHE ECONOMIA BASATA SUL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

di Alessandro M. Proserpi



Gli ascolani hanno depositi di risparmio (mediamente) per 13 milioni a testa ed è curioso apprendere che proprio le famiglie hanno un ruolo determinante nella vita economica della città. Dato, questo, superiore rispetto alla media regionale e nazionale. Le famiglie ascolane, oltre a risparmiare, sono grandi prenditori di denaro, sia per il diffondersi del "credito al consumo" (prestiti personali) che per iniziative e aziende a carattere familiare. Ma questa torta è difficile da dividere: le nuove banche si scontrano con tradizioni e rapporti bancari radicati, spesso insensibili alla competitività dei servizi. Tradizioni, radicalismo e altri fattori determinano l'impossibilità, per i nuovi istituti, di instaurare rapporti anche con le pubbliche amministrazioni.

La nuova raccolta viene fatta, ovviamente, a discapito delle banche maggiormente presenti sulla piazza e per le nuove è praticamente impossibile raggiungere il risparmio nascosto nelle campagne e nell'entroterra già prerogativa di istituti bancari, presenti con i loro sportelli in maniera capillare, nonché degli uffici postali periferici.

Lo studio dei dati numerici

e statistici fatto a suo tempo da alcune nuove banche, parlò chiaro: Ascoli è una piazza di grande risparmio e notevoli potenzialità economiche. Però non si tenne conto che la Casmez sarebbe svanita e che, fra l'altro, il settore manifatturiero si sarebbe ridimensionato determinando, così, un regresso nella produzione di ricchezza.

Alessandro Pellei, titolare del Credito Italiano di Ascoli, punta gli occhi anche sulla Val Vibrata e sul vicino Abruzzo: "Intendiamo offrire alle aziende locali una vera consulenza ad alto livello per assisterle nella loro crescita manageriale, importante per l'unificazione dei mercati".

Questo è un momento di transizione. A livello economico, si assiste a fusioni, incorporazioni e riconversioni industriali — aggiunge Raffaele Lo Buono, direttore della sede ascolana del Monte dei Paschi di Siena — Noi siamo disponibili ad accompagnare e supportare questi processi anche qui ad Ascoli che consideriamo piazza difficile ma pur sempre interessante. Comunque dovevamo esserci per coprire il sud delle Marche e sfruttare lo sviluppo geografico del nostro

gruppo bancario". Lo Buono e Pelli concordano sul fenomeno negativo della frammentarietà dei rapporti bancari con le aziende: un fenomeno che va contenuto per evitare la lotta sui costi e favorire rapporti di vera consulenza. Nuove banche è anche sinonimo di innovazione. "Raccogliamo risparmio attraverso speciali conti correnti che diventano automaticamente un investimento in titoli a reddito fisso e di Stato — afferma Lo Buono — Per la loro distribuzione e per i nuovi investimenti esteri, partecipano i nostri agenti esterni specializzati".

Anche il Credito Italiano in fatto di novità, per finanziare il commercio, si serve di particolari mutui a tassi agevolati e flessibili nei rimborsi.

Ma le banche di vecchio insediamento non stanno a guardare e ciascuna si attrezza per mantenere la posizione acquisita. Giorgio Zazzera, direttore della Banca Nazionale dell'Agricoltura, ha riorganizzato l'ufficio sviluppo aumentandone l'organico e dislocandolo al piano terreno per meglio assistere la clientela. Ma anche all'esterno il servizio è più capillare stipulando convenzioni

con personale di varie aziende, riservando loro piccoli prestiti, rapidi e convenienti. Zazzera, come Armellini, direttore del Banco di Napoli, crede nello sviluppo del parabancario, leasing, factoring e fondi comuni.

"Puntiamo al consolidamento dei rapporti acquisiti — afferma Gianpaolo Armellini — Il nostro ufficio estero è sempre in crescita ed i clienti sanno di poter ottenere la massima disponibilità. Ma le aziende devono lasciarsi analizzare a fondo, solo così potremo capire di cosa hanno effettivamente bisogno. Il personale della nostra filiale è tutto ascolano e ben selezionato. Ed è per questo che abbiamo potuto instaurare ottimi rapporti con la clientela, anche del segmento famiglia. Per i servizi finanziari e titoli ci serviamo inoltre di agenti esteri, importanti per raggiungere particolari e interessanti fasce di mercato".

Ascoli, dunque, pur essendo piazza difficile con ricchezza in fase di ristagno, è ancora terra di conquista per nuove banche. La città delle "cento torri" rischia di diventare la città delle "cento banche".